

L'auto europea toglie la retro

<p>Primo segno positivo dopo dieci mesi di declino per le vendite di auto in Europa. Ma crescono solo Francia e Germania.</p>

18 marzo 2011 08:35

I dati Acea relativi al mese di febbraio segnano un'inversione di rotta per le vendite di autoveicoli sul mercato europeo: il +1,4% registrato il mese scorso mette infatti fine a dieci mesi di costante declino delle immatricolazioni.

Nei Paesi dell'UETM Unione Europea allargata e dell'EFTATM 1, sono stati immatricolati a febbraio circa 1.014.500 autoveicoli, contro poco più di un milione di unità dello stesso mese del 2009. Un piccolo incremento che le marche sperano sia il primo segnale di una ripresa del settore. Considerando i 5 principali mercati - rileva Anfia (associazione italiana dei costruttori auto) -, si conferma il quadro delineato a gennaio, con Spagna (-27,6%), Italia (-20,5%) e Regno Unito (-7,7%) ancora in calo, a fronte del trend positivo di Francia (+14,2%) e Germania (+15,2%).

A febbraio arriva dal mercato europeo un primo segnale tangibile di ripresa - il commento di Eugenio Razelli, Presidente di Anfia -. Germania e Francia hanno contribuito al risultato segnando una crescita a due cifre: la prima a conferma del trend positivo iniziato a dicembre, la seconda forte degli ultimi effetti del piano incentivi 2010. Per il Presidente Anfia: «Nel Regno Unito, la contrazione delle vendite è stata meno marcata del previsto, sebbene la situazione rimanga critica, mentre per Spagna e Italia ancora non si può parlare di ripresa». «E se in questi due Paesi, come in altri, hanno influito sull'andamento del mercato anche i rincari dei prezzi dei carburanti conseguenti all'ascesa del prezzo del greggio legata all'instabilità politica del Sud del Mediterraneo» aggiunge Razelli - nei prossimi mesi a questo fattore potrebbero aggiungersi gli eventuali contraccolpi del blocco produttivo forzato dei Car Makers giapponesi, e dell'eventuale protrarsi delle difficoltà di accesso alle reti infrastrutturali ed elettriche per il Paese colpito dal terremoto e dallo tsunami.

© Polimerica - Riproduzione riservata